

Silverio Novelli
Tommaso Marani
Roberto Tartaglione

ITALIANO BENE COMUNE

la Grammatica in tasca



Morfologia

IL NOME

definisce qualunque cosa vediamo o tocchiamo, qualunque sentimento proviamo, qualunque oggetto conosciamo o immaginiamo.

SIGNIFICATO	Comuni definiscono l'intera categoria (<i>città, nazione, animale</i>), si scrivono con la minuscola	Concreti definiscono cose che possiamo percepire attraverso i nostri sensi (<i>bicchiere, mela, suono</i>)	Individuali indicano un'entità singola : <i>uno scolaro, una pecora, una nave, un'idea</i>
	Propri identificano un singolo elemento e si scrivono con la maiuscola (<i>Caterina, Marta, Firenze</i>)	Astratti esprimono qualcosa di concettuale (<i>bellezza, libertà, democrazia</i>)	Collettivi indicano una pluralità di elementi, ma hanno una forma grammaticale al singolare : <i>la scolaresca, il gregge, la flotta</i>
FORMA	Genere si distinguono in:	Maschili (<i>tavolo, zio</i>)	Femminili (<i>sedia, zia</i>)
	Numero sono singolari quando si riferiscono a una unità (un libro, una donna); plurali se si riferiscono a più unità (<i>due libri, molte donne</i>)	Invariabili hanno un' unica forma per singolare e plurale (<i>città, re, crisi, alibi</i>)	Difettivi mancano di alcune forme p.e. <i>forbici</i> solo plurale; <i>ossigeno</i> solo singolare
STRUTTURA	Primitivi sono composti dalla sola parola di base (<i>scarpa, mare, fiore</i>)	Alterati si formano con terminazioni che connotano una parola sottolineando alcune caratteristiche fisiche, morali o qualitative (<i>tavolino, gestaccio, casetta, omonè</i>)	
	Derivati si formano da altre parole attraverso l'uso di suffissi o di prefissi (<i>passeggiare ▶ passeggiata; prigionè ▶ prigionia</i>)	Composti Sono formati da più parole (<i>attaccapanni, capostazione, pomodoro</i>)	

Esempi:

cane: nome comune di animale, concreto, genere maschile, numero singolare, primitivo.

branco: nome comune di animale o di persona, concreto, collettivo, genere maschile, numero singolare, primitivo.

amica: nome comune di persona, concreto, genere femminile, numero singolare, primitivo.

amicizia: nome comune di cosa, astratto, genere femminile, numero singolare, derivato.

L'ARTICOLO

è una parte variabile del discorso che si riferisce a un nome con cui concorda in genere e numero; cambia forma a seconda della funzione che svolge:

	maschile	femminile
articolo indeterminativo: indica se un nome è "un elemento fra gli altri"	singolare: <i>un, uno</i> al plurale si può usare l'indefinito <i>alcuni</i> o il plurale dell'articolo partitivo	singolare: <i>una, un'amica</i> al plurale si può usare l'indefinito <i>alcune</i> o il plurale dell'articolo partitivo
articolo determinativo: indica un elemento specifico	singolare: <i>il, lo, l'</i> plurale: <i>i, gli</i>	singolare: <i>la, l'</i> plurale: <i>le</i>
articolo partitivo: indica una quantità indefinita	singolare: <i>del, dello, dell'</i> plurale: <i>dei, degli</i>	singolare: <i>della, dell'</i> plurale: <i>delle</i>

Esempi:

un: articolo indeterminativo, genere maschile, numero singolare

le: articolo determinativo, genere femminile, numero plurale

degli: articolo partitivo, genere maschile, numero plurale

L'AGGETTIVO

è una parte variabile del discorso che si riferisce a un nome su cui ci dà **nuove informazioni** non comprese nel suo significato di base. Gli aggettivi possono essere:

qualificativi: indicano una qualità del nome che accompagnano (*bello, grande, profumato*)

determinativi: indicano:

- La posizione del nome rispetto a chi parla o ascolta ► **DIMOSTRATIVI** (*questo/quello*)
- L'appartenenza di un nome ► **POSSESSIVI** (*mio, tuo*)
- La quantità "imprecisata" di un nome ► **INDEFINITI** (*qualche, nessuno*)
- Una domanda ► **INTERROGATIVI** (*chi?, quando?*)
- Un'esclamazione ► **ESCLAMATIVI** (*quante!*)

Gli **aggettivi qualificativi** caratterizzano i nomi a cui si riferiscono per **aspetti materiali** o **caratteristiche astratte**. Si dividono in aggettivi:

primitivi: non derivano da altre parole	<i>bello, brutto, grande, piccolo</i>
derivati: derivano da altre parole	<i>costo</i> ► <i>costoso</i> <i>festa</i> ► <i>festivo</i>
alterati: un suffisso ne modifica il senso	<i>giallo</i> ► <i>giallognolo</i>
composti: formati da più parole	<i>giallorosso</i>

A seconda dell'intensità, possono essere di:

grado zero: esprimono una qualità "media"	<i>bello, grande, alto, facile</i>
grado comparativo: si confrontano due elementi	<i>Paolo è più simpatico di Antonio</i>
grado superlativo assoluto: la qualità è al livello più alto possibile	<i>Paolo è simpaticissimo</i>
grado superlativo relativo: la qualità è massima rispetto a un gruppo di riferimento	<i>Paolo è il più simpatico della classe</i>

Esempi:

brave: aggettivo qualificativo, genere femminile, numero plurale, primitivo

bravino: aggettivo qualificativo, genere maschile, numero singolare, alterato

bravissimi: aggettivo qualificativo, genere maschile, numero plurale, grado superlativo assoluto

questo: aggettivo determinativo, dimostrativo, genere maschile, numero singolare

I PRONOMI

sono parole che stanno "di solito" al posto di un altro nome, ma possono sostituire diversi elementi linguistici:

I PRONOMI PERSONALI: indicano le persone che fanno parte del discorso	
soggetto	<i>io, tu, lui, lei, egli, ella, esso, essa, noi, voi, loro, essi, esse</i>
diretti/oggetto	<i>mi/me, ti/te, lo/lui, la/lei, ci/noi, vi/voi, li/loro, le/loro</i>
indiretti/termine	<i>mi/a me, ti/a te, gli/a lui, le/a lei, ci/a noi, vi/a voi, gli/a loro</i>
riflessivi	<i>mi, ti, si, ci, vi, si</i>
particelle pronominali	<i>ci, vi, ne</i>
pronome impersonale	<i>si</i>

PRONOMI E AGGETTIVI DETERMINATIVI: attribuiscono a un nome determinazioni di base (appartenenza, quantità, posizione): molti possono avere la funzione sia di aggettivo che di pronome. Si dividono in:

possessivi: danno informazioni sull'appartenenza dell'elemento a cui si riferiscono	<i>mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro</i>
dimostrativi: danno informazioni sulla collocazione di un elemento nello spazio, nel tempo o in un testo	<i>questo, quello</i>
indefiniti: danno informazioni approssimate o indeterminate sulla quantità o sull'identità	<i>niente, qualche, alcuni, qualunque, ciascuno ecc.</i>
interrogativi ed esclamativi: introducono una domanda o un'esclamazione	<i>chi? che cosa? quale? perché? dove? ecc.</i>
PRONOMI RELATIVI: uniscono due frasi con un elemento in comune	<i>che, cui, il quale/la quale, i quali/ le quali</i>

I PRONOMI E GLI AGGETTIVI NUMERALI si dividono in:

cardinali: indicano un numero	<i>uno, due, tre, cento, mille...</i>
ordinali: indicano la posizione in una serie	<i>primo, secondo, terzo, ventesimo..</i>
moltiplicativi e numerativi: indicano una quantità determinata e quantificabile	<i>doppio, triplo, quadruplo, duplice, triplice... coppia, entrambi, terzetto, terno...</i>

Esempi:

tu: pronome personale soggetto, seconda persona singolare

ci: pronome personale diretto (o indiretto), prima persona plurale

nessuno: pronome determinativo, indefinito, genere maschile, numero singolare

terza: pronome determinativo, numerale ordinale, genere femminile, numero singolare

IL VERBO

è la parte del discorso che esprime un'azione fatta o subita da qualcuno o qualcosa e che esprime l'esistenza, la condizione o un cambiamento di stato di qualcuno o qualcosa.

Nell'analisi del verbo si distinguono:

la persona	<i>io, tu, lui, lei, noi, voi, loro</i>
il tempo	presente, passato, futuro
il modo	indicativo, condizionale, congiuntivo, imperativo (modi finiti); infinito, participio, gerundio (modi indefiniti)
l'aspetto	durativo (<i>giocava sempre</i>), progressivo (<i>sta giocando</i>), momentaneo (<i>sparò</i>), ingressivo (<i>sta per segnare</i>), conclusivo (<i>ho finito i compiti</i>)

I **verbi** possono classificarsi in:

transitivi: possono avere un oggetto diretto, accostato al verbo senza preposizioni	<i>io leggo un libro, io compro un vestito, io mangio un panino</i>
intransitivi: reggono solo complementi che richiedono la mediazione di una preposizione	<i>io vado AL mare, io cammino PER strada, io sto A casa</i>
predicativi: esprimono un'azione compiuta dal soggetto	<i>io scrivo, lui balla, loro dormono</i>
copulativi: collegano il soggetto al predicato nominale	<i>io sono felice, tu ti chiami Mario lui diventa avvocato</i>
attivi: la persona del verbo compie l'azione espressa dal verbo	<i>la polizia arresta il ladro</i>
passivi: la persona del verbo non compie l'azione espressa dal verbo ma la subisce	<i>Il ladro viene arrestato dalla polizia</i>
impersonali: non hanno una persona di riferimento, un soggetto che compie l'azione	<i>piove, nevicata, bisogna, sembra ecc.</i>
riflessivi: l'azione "si riflette" sul soggetto del verbo, che è anche il suo oggetto	<i>mi pettino, si arrabbia, ci incontriamo</i>
pronominali: utilizzano uno o più pronomi che gli danno un determinato significato	<i>andarsene, prendersela, volerci ecc.</i>
ausiliari: servono a costruire le forme composte dei verbi	<i>essere, avere, venire, andare</i>
modali: con altri verbi all'infinito esprimono un obbligo, una possibilità, una volontà	<i>dovere, potere, volere, sapere</i>
fraseologici: usati con un infinito o un gerundio danno al verbo un significato particolare	<i>sto leggendo, continuava a parlare, mi metterò a leggere</i>
difettivi: mancano forme della coniugazione	<i>splendere</i> (non ha il participio passato)
sovrabbondanti: seguono due coniugazioni	<i>starnutare - starnutire</i>

LE TRE CONIUGAZIONI E IL PRESENTE INDICATIVO

PERSONE	I CONIUGAZIONE (AMARE)	II CONIUGAZIONE (LEGGERE)	III CONIUGAZIONE (DORMIRE)
io	-o	-o	-o
tu	-i	-i	-i
lui/lei	-a/	-e	-e
noi	-iamo	-iamo	-iamo
voi	-ate	-ete	-ite
loro	-ano	-ono	-ono

I MODI E I TEMPI VERBALI

MODI FINITI	
MODO INDICATIVO	
presente (per es: io parl-o)	passato prossimo (es: ho parlato)
imperfetto (es: parl-avo)	trapassato prossimo (es: avevo parlato)
passato remoto (es: parl-ai)	trapassato remoto (es: ebbi parlato)
futuro semplice (es: parl-erò)	futuro anteriore (es: avrò parlato)
MODO CONGIUNTIVO	
presente (es: parl-i)	passato (es: abbia parlato)
imperfetto (es: parl-assi)	trapassato (es: avessi parlato)
MODO CONDIZIONALE	
presente (es: parl-erei)	Composto (o passato) (es: avrei parlato)
MODO IMPERATIVO	
es: parl-a! (tu)	

MODI INDEFINITI	
INFINITO	
presente (es: parlare)	passato (es: avere parlato)
PARTICIPIO	
presente (es: parl-ante)	passato (es: parl-ato)
GERUNDIO	
semplice (es: parl-ando)	composto (es: av-endo parlato)

Esempi:

ero: voce del verbo essere, coniugazione propria, intransitivo attivo, modo indicativo, tempo imperfetto
avrebbe dormito: voce del verbo leggere, 3ª coniugazione, intransitivo attivo, modo condizionale, tempo passato (o composto), terza persona singolare
io vada: voce del verbo andare, irregolare, intransitivo attivo, modo congiuntivo, tempo presente, 1ª persona singolare.
sono stati chiamati: voce del verbo chiamare, 1ª coniugazione, transitivo, passivo, modo indicativo, tempo passato prossimo, 3ª persona plurale
avendo creduto: voce del verbo credere, 2ª coniugazione, transitivo attivo, modo gerundio, tempo passato

LE PARTI INVARIABILI DEL DISCORSO

Le **preposizioni** sono parole che creano relazioni fra altre parole; si usano davanti a **nomi, pronomi e verbi all'infinito**; si dividono in:

preposizioni proprie	di, a, da, in, con, su, per, tra, fra
preposizioni articolate	del, al, nella, dalla ecc.
preposizioni improprie: parole che hanno normalmente un'altra funzione ma possono essere usate anche come preposizioni	dietro, prima, durante ecc.
locuzioni preposizionali: composte da una preposizione semplice con altre parole	insieme a, al pari di, lontano da ecc.

Gli **avverbi** modificano il significato di un verbo (*lavora bene*); di un aggettivo (*abbastanza stanco*); di un altro avverbio (*quasi sempre*); di un nome o un pronome (*Da almeno un mese; ancora tu?*); di un'intera frase (*personalmente non avrei fatto così*). Si dividono in:

avverbi di modo	bene, male, come, facilmente ecc.
avverbi di tempo	adesso, allora, ancora, domani, dopo ecc.
avverbi di luogo	davanti, dentro, dietro, fuori, giù, intorno ecc.
avverbi di quantità	abbastanza, almeno, appena, assai, meno, molto, ecc.
avverbi di negazione o di affermazione	certo, chissà, davvero, eccome, forse, magari, no, non, sì, sicuro ecc.
avverbi interrogativi	come?, dove?, perché?, quando?, quanto? ecc.
avverbi presentativi	ecco (eccomi, eccolo, eccola, eccoli, eccole, eccoci, ecc.

Le **interiezioni** sono parole esclamative che si usano per rendere uno stato d'animo, un atteggiamento verso quello che si dice:

interiezioni proprie: non si riferiscono a qualche parola già esistente ma da sole esprimono un "sentimento"	<i>ah, mah, eh, che ecc.</i>
interiezioni improprie: parti del discorso diverse che vengono usate con valore esclamativo	<i>zitto!, peccato! ecc.</i>
locuzioni esclamative: interiezioni improprie costituite da più parole	<i>povero me!, ma dai!, porca miseria! ecc.</i>

Le **congiunzioni** uniscono fra loro altri elementi del discorso. Secondo la forma si dividono in:

semplici: formate da una sola parola	<i>che, e, ma, mentre, o, però, quando, se ecc.</i>
composte: formate da due o più parole	<i>benché, neanche, eppure ecc.</i>
locuzioni congiuntive: formate da due o più parole percepite come distinte	<i>anche se, con tutto ciò, in altri termini, per il fatto che, secondo quanto, tranne che ecc.</i>

secondo la **funzione** si dividono in:

congiunzioni coordinative mettono in relazione due o più parole o gruppi di parole:	
copulative: aggiungono e sommano le parole o le frasi che collegano	<i>e, né</i>
disgiuntive: collegano due parole o due frasi che si escludono l'una con l'altra	<i>o, oppure, ovvero</i>
avversative: collegano due parole o due frasi, l'una contrapposta all'altra	<i>ma, però, eppure, peraltro, tuttavia, se non, che, anzi</i>
conclusive: collegano due parole o due frasi, di cui la seconda è la conseguenza della prima	<i>allora, dunque, ebbene, perciò, pertanto</i>
correlative: si usano in coppia per legare con più forza due parole o due frasi	<i>e... e; sia... sia; sia... che; né... né; o... o; non solo (o non soltanto)... ma anche</i>
esplicative: spiegano quanto è espresso dalla parola o frase precedente la congiunzione	<i>cioè, ossia, infatti, in altre parole, vale a dire, o per meglio dire</i>

congiunzioni subordinative mettono in collegamento due frasi su livelli differenti, per es.:	
dichiarative: introducono frasi soggettive, oggettive e dichiarative	<i>che, come</i>
interrogative: introducono una frase interrogativa indiretta	<i>se, come, dove, quando, perché ecc.</i>
finali	<i>perché, affinché, onde ecc.</i>
temporali	<i>quando, mentre, prima che, dopo che ecc.</i>
causali	<i>perché, poiché, dato che, siccome ecc.</i>
consecutive	<i>cosicché; tanto, talmente, così... che ecc.</i>
concessive	<i>benché, sebbene, nonostante, malgrado ecc.</i>
condizionali	<i>se, qualora, a condizione che, a patto che ecc.</i>
avversative	<i>quando, mentre, laddove ecc.</i>